



◆ **Via libera definitiva dal Senato alla normativa attesa da decenni. Resta la possibilità di un referendum**

◆ **Le modalità saranno definite con ulteriori provvedimenti legislativi. Alle urne già alle prossime politiche?**

◆ **Veltroni: «Un giorno importante per i nostri connazionali e per il Paese». La relatrice Prisco: ora le nuove misure**

Italiani all'estero, oltre 3 milioni di nuovi elettori

Approvata la legge costituzionale, resta da stabilire il numero dei parlamentari

NEDO CANETTI

ROMA Cambia la Costituzione. Viene modificato l'art.48 che norma l'espressione del voto dei cittadini italiani. Con la legge, approvata ieri al Senato in quarta lettura (doppio per ogni Camera, come prescrive la Costituzione) viene istituita la circoscrizione «Estero» che sancisce il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

Una lunghissima vicenda che si è trascinata, nel Paese e nel Parlamento, per decenni e che ha avuto, alla fine, la sanzione solenne del riconoscimento di questo diritto nella Carta fondamentale della Repubblica. «È un giorno importante per tutti noi», ha commentato il segretario ds, Walter Veltroni, per gli italiani all'estero perché si è ottenuto il necessario presupposto per il concreto esercizio di un loro diritto costituzionale: per l'Italia perché si rafforzano i legami con le nostre comunità che sono di grande aiuto per lo sforzo di nuova proiezione internazionale che da alcuni anni si sta realizzando con successo. L'iter parlamentare non è stato facile (in un'occasione precedente, mancò alla camera il numero di voti necessario). Forte è stata la pressione delle comunità italiane all'estero che hanno bombardato i gruppi parlamentari e i singoli senatori di telegrammi e fax di sollecitazione per una rapida approvazione della legge e che ieri, all'annuncio del voto, hanno esordito con grande soddisfazione. Qualche perplessità era sorta nelle file di sinistra, tanto che era stato deciso di discutere l'argomento nell'assemblea del gruppo, nel corso della quale era stata però accolta, a larghissima maggioranza, la proposta del presidente, Gavino Angius, di votare a favore e di non avanzare alcuna

proposta di modifica. Per questo, alla vigilia della seduta erano circolate voci di rinvio ed era sorto qualche timore sulla consistenza del voto, essendo necessaria, per l'approvazione la maggioranza assoluta dei componenti l'assemblea, cioè 163 voti. Il ddl ne ha ottenuti molti di più, 205 (17 i contrari, 13 gli astenuti). Non ha però avuto la maggioranza dei due terzi, potrà perciò essere sottoposto a referendum popolare, se, entro tre mesi, ne faranno richiesta un quinto dei membri di una Camera o cinque Consigli regionali o 500 mila cittadini.

Il testo dell'unico articolo è molto semplice. Prevede che sia una legge ordinaria a stabilire requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ad assicurarne l'effettività. A tale fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere,

alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla stessa legge. Molta soddisfazione nel governo e tra le forze politiche. Un «passo avanti» è considerato il voto dai ministri degli esteri, Lamberto Dini, e dell'Interno, Rosa Russo Jervolino (che ha rivolto un particolare ringraziamento alla relatrice Franca D'Alessandro Prisco e alla sottosegretaria Patrizia Toia per il ruolo svolto per giungere a questo traguardo). Per Dini occorre ora rendere al più presto operativo, fin dalle prossime elezioni politiche, il dispositivo della legge. Stesso impegno assume la re-

latrice D'Alessandro Prisco. Ha fiducia «che si possa lavorare già da subito, e soprattutto bene, per portare a compimento in questa legislatura un percorso che oggi ho visto segnare positivamente la sua prima fondamentale tappa».

«Molto positivo» viene considerato dalla presidenza del Senato il voto di ieri. Si ricorda l'impegno del gruppo e della maggioranza che si è concretizzato nei 118 voti del centro-sinistra su 205, dei quali 74 dei Ds. «Con questo voto», secondo Dini, si dà un impulso concreto alla realizzazione di quel disegno di innovazione costituzionale che è un'aspirazione radicata nella coscienza del Paese ed elemento essenziale del patto che la maggioranza di centro-sinistra ha stretto con i cittadini e in base al quale ha ricevuto il mandato a governare.

«Risultato di una lunga ed un impegno rispettato del governo» secondo Angius: «giorno di gioia» per Antonio di Pietro; «Una vittoria dei nostri connazionali all'estero» per Angelo Lauricella (ds) che da sem-

pre si occupa dell'emigrazione italiana.

Sono oltre tre milioni e mezzo gli italiani residenti all'estero ed iscritti all'anagrafe consiliare che potranno avvalersi della facoltà di votare. Requisiti e modalità saranno definiti con altri provvedimenti legislativi che dovranno regolare e il raccordo tra la norma approvata e quella sulla cittadinanza e definire il numero dei parlamentari da eleggere.

nostro paese? Pensare che da Dante a Machiavelli a Giordano Bruno, per non parlare di Casanova, Da Ponte e Goldoni, o dell'importanza anche strategica degli esuli del Risorgimento, se c'è una tradizione davvero italiana è quella dell'esilio, che spesso si confonde con l'emigrazione economica che dalla seconda metà del secolo scorso ha inondato fino a tutti gli anni '60 il nuovo mondo e il resto dell'Europa. Lo spreco di opportunità che questo ha significato è straordinario. L'editoria, la televisione, il cinema nel mondo anglosassone hanno sfruttato pienamente la diffusione della propria emigrazione. Il risentimento verso l'Inghilterra (ancora forte in Australia) non ha impedito che il mondo della comunicazione crescesse in

I NUOVI ELETTORI

Europa	2.025.000	Africa	65.000
Belgio	280.000	Algeria	1.000
Francia	381.000	Camerun	1.000
Germania	596.000	Egitto	3.000
G. Bretagna	133.500	Libia	1.000
Russia	1.461	Marocco	2.000
Spagna	29.000	Sudafrica	35.000
Svizzera	488.000	Tunisia	3.000
Asia	20.000	Centroamerica	13.000
Cina	1.000	Costarica	2.500
Giappone	2.000	Guatemala	1.000
India	600	Messico	5.000
Indonesia	500	Panama	600
Thailandia	1.500		
Turchia	3.000		
Sudamerica	984.000	Oceania	92.000
Argentina	496.000	Australia	91.000
Brasile	261.000	Nuova Zelanda	1.000
Cile	26.000		
Uruguay	40.000		
Venezuela	104.000		
Nordamerica	207.000		
Canada	113.000		
Stati Uniti	193.000		
CHE LAVORO FANNO			
Industria	51,0% dipendenti	1,7% liberi professionisti	
Terziario	30,0% dipendenti	14,5% liberi professionisti	
Artigianato	2,4% dipendenti	0,4% liberi professionisti	

Fonte: Aire

P&G Infograph

SEQUE DALLA PRIMA

IDENTITÀ NAZIONALE

artisti, e quando lo hanno fatto hanno trovato quasi sempre una certa freddezza nei lettori. In fondo c'è una forma di campanilismo inguaribile. Un aneddoto dice che quando a Nanni Moretti rimproverano di occuparsi solo di Roma lui replica, con una punta di snobismo, Roma Nord. Così non c'è purtroppo da sorprendersi, con la fatica che facciamo a costruire una cultura nazionale, se non si riesce a cogliere il senso dell'identità nel villaggio globale. La nemesi di tutto questo è che, ben al di là della tristezza provinciale di Andreotti, quando temeva che «Ladri di biciclette» esportasse un'immagine non molto positiva dell'Italia, la nomea nel mondo ci viene ormai soprattutto dai film di Scorsese e Coppola, che identificano italiani e mafia. Possiamo leggere e far leggere i nostri magnifici autori nelle scuole, ma solo nel ricostruire un legame con la nostra emigrazione, che conta moltissimo nel mondo, e non solo finanziario, si può immaginare di superare questa immagine. Perché mai altrimenti chi è stato costretto a partire dalla fame o da uno dei tanti disgraziati, feroci rivolgimenti politici del secolo, dovrebbe voler dare un'idea diversa del

nostro paese? Pensare che da Dante a Machiavelli a Giordano Bruno, per non parlare di Casanova, Da Ponte e Goldoni, o dell'importanza anche strategica degli esuli del Risorgimento, se c'è una tradizione davvero italiana è quella dell'esilio, che spesso si confonde con l'emigrazione economica che dalla seconda metà del secolo scorso ha inondato fino a tutti gli anni '60 il nuovo mondo e il resto dell'Europa. Lo spreco di opportunità che questo ha significato è straordinario. L'editoria, la televisione, il cinema nel mondo anglosassone hanno sfruttato pienamente la diffusione della propria emigrazione. Il risentimento verso l'Inghilterra (ancora forte in Australia) non ha impedito che il mondo della comunicazione crescesse in

una visione globale dei problemi. Accordi tra editori, una distribuzione globale, la lingua inglese che com'è noto domina i mercati della comunicazione. Le nostre produzioni invece sembrano così caratterizzate dai ragazzi del muretto, o da una cronaca comunque sempre attaccata a nostre vicende provincialissime, che la loro esportazione risulta quasi impossibile. Ma sono davvero più italiani quelli che vivono in Italia? E cosa significa oggi questa appartenenza? A volte si sente un'eco fascista nel nostro provincialismo, un riproporsi dei ruggiti contro la perfida Albione che si rivolgono più genericamente al mondo anglosassone. Il modello anglosassone privilegia dal primo dopoguerra invece una perdita di significato del nazionalismo a favore di una società multietnica. Da questo punto di vista gli italiani in Europa sono forse in una posizione particolare. Esiste comunque un trasferimento di poteri verso le istituzioni europee e forse in un paio di generazioni potrebbe non importargli molto di votare in Italia, quando comunque le decisioni che contano verranno prese a Bruxelles. Questo potrebbe benissimo avvenire anche in Italia e quindi la ricostituzione dei diritti politici degli italiani all'estero diventare presto influente. Diversa la situazione di coloro che sono emigrati in paesi fuori dall'Europa. Anche per loro tuttavia, per quanto esterni al percorso di unificazione europea, l'italianità potrebbe divenire un elemento nel complesso della nostra identità.

Potremmo cioè tutti spostarci verso quello che gli americani chiamano «hyphenated identity», cioè un'identità composta. Italo-americani, franco-italiani, afro-americani ecc.; ma anche donne, uomini, gay, vecchi e giovani. Invece cioè di cercare disperatamente l'identità nel suolo e nel sangue, cercare di uscirne. Lasciarci davvero alle spalle nazionalismo, fascismo, l'appartenenza.

Come Stephan Dedalus (personaggio dell'Ulisse di Joyce) che rispondeva al nazionalista: voi mi parlate di storia, patria, io cerco solo un modo per uscirne. O come diceva Calvino, che ormai la storia non è altro che la disgrazia di essere nati in un posto piuttosto che in un altro. Liberi dall'arroganza dei dittatori faziosi che spuntano come funghi nel mondo dove si diffondono disgrazie, appellandosi alle insicurezze. Capire una volta di più che chi ci chiede di sentirci italiani, padani, inglesi o americani prima e più fortemente che umani, procura guai. Anche la decisione sul voto, nel riconoscere che essere italiani non è solo un fatto di residenza, aiuta a complicare certe semplificazioni, ci porta nella direzione di un'identità più libera e complessa.

Un'identità e dei diritti che vanno adesso riconosciuti anche a quelli che in Italia sono venuti a vivere.

ENRICO PALANDRI

Con le Girovacanze Alitalia giri e rigiri il mondo.

JWT Roma

Cerca le Girovacanze Alitalia nelle Agenzie di Viaggi.

Tra le tantissime proposte volo più albergo, c'è sempre un'occasione per fuggire via con Alitalia. Ecco alcuni esempi:

Barcellona da L. 529.000 Bangkok da L. 1.099.000 New York da L. 1.099.000 Seychelles da L. 2.090.000

Volo più due notti in albergo

Volo più tre notti in albergo

Volo più tre notti in albergo

Volo più sei notti in albergo con mezza pensione



Alitalia

VI PORTEREMO OVUNQUE

In collaborazione con: Alpitour, Best Tours, Boscolo Tour, Chiariva del Gruppo H.I.T., Dimensione Turismo, Francorosso, Futurviaggi, Giver, Gruppo Ventaglio-Calediscopio, International Travel, Jet Tours, Kuoni-Gastaldi, Mistral, Offshore, Olympia Viaggi, Tour 2000, Tours Service, Turban Italia, Utat, Viaggidica, Viaggi del Mappamondo. Per informazioni complete sull'iniziativa rivolgetevi alle Agenzie di Viaggi o chiamate il numero verde 800-050350. Altre informazioni disponibili alle pagg. 681 del Televideo RAI, TIM e Mediaset o www.alitalia.it. Tariffe soggette a specifiche restrizioni e alla disponibilità dei posti. Per i voli europei tariffe valide fino al 31/10/99 (data ultima di ricambio) per minimo due persone che viaggiano insieme e pernottano fuori la notte del sabato; per i voli intercontinentali tariffe individuali valide fino al 10/10/99 (ultima data di partenza). Il prezzo non include le tasse d'imbarco e le quote d'iscrizione e si riferisce ai voli air indicati negli orari in vigore soggetti ai eventuali variazioni operative. Alcuni voli possono essere operati da compagnie aeree partner. L'emissione del biglietto deve avvenire entro 72 ore dalla prenotazione confermata dell'intero viaggio. Non sono consentiti cambi di prenotazione né liste d'attesa. Gli alberghi sono di categoria turistica.

